



**CENTRO  
MISSIONARIO  
DIOCESANO  
PADOVA**



**Padova  
Missio**

via Curtatone e Montanara 2  
35141 Padova  
telefono 049-723310  
fax 049-9271316  
e-mail [cmd.info@diocesipadova.it](mailto:cmd.info@diocesipadova.it)

◆  
*Domenica 3 ottobre comincia l'Ottobre missionario, mese voluto dalla nostra chiesa come periodo per eccellenza dedicato alla missione universale. Il tema scelto per il 2010*

*è "Spezzare pane per tutti i popoli": un filo rosso che ci accompagna nelle settimane di preghiera e di riflessione individuali e comunitarie, tra gli appuntamenti diocesani e*

*quelli organizzati dalle parrocchie e dai vicariati della diocesi, dipanandosi tra le terre e nelle esperienze dei nostri missionari fidei donum. Che, con le loro testimonianze, ci fanno*

*pregustare il sapore della responsabilità del pane condiviso, la fragranza della giustizia del cibo per tutti.*

◆  
Padova Missio è a cura di Cinzia Agostini

● itinerari ●

don Valentino Sguotti \*

# A tavola con i popoli della terra

*Per mangiare, dialogare e condividere la vita con tutti loro*

**Q**uando entriamo in un panificio, siamo subito attratti dalle tante ceste di pane esposte. Non vediamo un solo tipo di pane, ma ne scorgiamo tanti, con molteplici ingredienti. Ognuno compra quello che più gli piace, gli fa bene e di cui ha bisogno per la sua dieta. Tanti sono i tipi di pane, ma una, la stessa, è la fame e una, la stessa, è l'esigenza di nutrirsi. Da noi in Italia il pane è un lusso, in tanti paesi è ancora una necessità negata o appena sufficiente. Attorno al pane, abbondante nelle nostre tavole, spesso sprecato e buttato nella spazzatura con facilità e senza scrupoli, emergono chiaramente la disuguaglianza e l'ingiustizia persistenti nel nostro mondo e nelle nostre chiese. Il tema proposto per questo mese missionario, "Spezzare pane per tutti i popoli", ci costringe a partire dalle nostre tavole quotidiane, dove ci ritroviamo come famiglie, singoli e comunità cristiane per mangiare, dialogare e condividere

la vita, e ci invita a riflettere sulla "nostra fame" e su quella di tutti i popoli. Facciamo insieme qualche calcolo: lo spreco del pane e, con il pane, di tanti beni della nostra vita, è ingiustizia e non può lasciarci indifferenti e tranquilli; la ricerca di pane speciale, con i più svariati ingredienti, non è solo questione di gusti o di dieta, è segno di una vita che abbiamo complicato dimenticando l'essenziale; il carrello della nostra spesa spesso non fa differenza fra prodotti che arrivano da multinazionali senza scrupoli o da cooperative che tentano di lavorare con criteri etici e di solidarietà; con lo stipendio si fa fatica ad arrivare a fine mese per vari motivi: una politica lontana dalle reali esigenze delle famiglie e della gente, spese non condivise in famiglia, mutui o rate non calcolati, prodotti o apparecchi non sempre necessari, viaggi o vacanze al di sopra delle proprie possibilità... Si fa presto a fare i calcoli, ma più difficile è sostare a riflettere sul

perché. Fermiamoci allora, in questo tempo di ottobre, per meditare e dialogare anche di questi temi attorno alla tavola delle nostre famiglie, dei nostri gruppi, movimenti o associazioni, e a quella della comunità cristiana, l'altare dell'eucaristia domenicale. C'è un pane, la vita e il vangelo di Gesù, che è stato spezzato per sempre e per tutti i popoli. È un pane che fa fatica a essere compreso come cibo di vita, di giustizia mondiale e convivenza sociale. È il pane che viene spezzato continuamente sull'altare delle nostre eucaristie. Non sempre viene portato fuori dalle nostre chiese come pane di incontro, di accoglienza, di dialogo, di condivisione e di solidarietà con tutti, con preferenza per gli stranieri, i poveri, gli anziani e gli emarginati, i giovani alla ricerca di felicità. È ancora il pane che spesso teniamo solo per le nostre chiese, le nostre parrocchie. Con difficoltà e timore siamo disposti a inviare ancora ad altre chiese e popoli dei fratelli e sorel-

le, preti, laici e religiosi, perché lo spezzino con loro. Il pane di Gesù e del suo vangelo è un pane che assomiglia alla manna del deserto. Se viene tenuto solo per noi, rischia di marcire. Non perché fatto di ingredienti scadenti (la morte e risurrezione di Gesù non ha data di scadenza!), ma perché lo custodiamo male, lo "adoriamo" con cuore piccolo e non grande come il mondo. Non lo spezziamo con giustizia nella quotidianità della vita e nell'orizzonte più grande delle nostre tavole. Sono i missionari e le missionarie, in questo mese di ottobre, che ci invitano alle tavole delle loro case, nei luoghi di missione. Vogliono farci assaporare il gusto fresco e davvero buono del pane spezzato

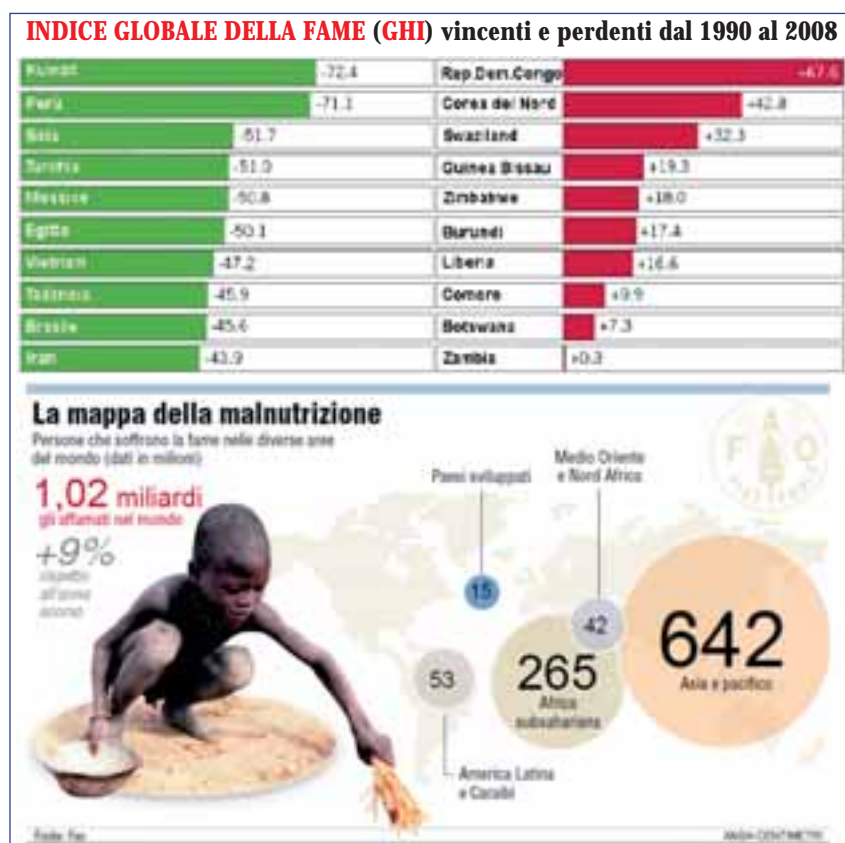
con i popoli con i quali vivono. Un pane che profuma dell'entusiasmo e della gioia di vivere con popolazioni diverse e con i poveri. Un pane fragrante, anche se odora della loro fatica. Un pane non abbondante, perché spesso non ce la fanno: tante sono le mani che non riescono a riempire con un pezzo di pane, di vangelo, di amore e fraternità. Siediamoci a mensa volentieri con ciascuno di loro. Questo invito ci porta inevitabilmente anche a sederci a mensa con i vari popoli che sono tra noi e tra le nostre case. Il loro cibo è diverso dal nostro, ma il suo sapore fa ricca, gustosa e davvero bella la tavola della vita, della chiesa e dell'umanità. \* direttore dell'ufficio missionario diocesano di Padova



● dal mondo ●

Agostino Rigon \*

## Se la fame si nutrisse di parole... sarebbe vinta



**I**l diritto all'alimentazione è uno dei principi proclamati dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, che all'articolo 25 afferma che «ogni individuo ha il diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione». Tuttavia la fame, la denutrizione e l'insicurezza alimentare affliggono ancora oggi più di un sesto dell'umanità. È solo per sognatori pensare che un giorno il mondo possa effettivamente offrire un "pane spezzato per tutti i popoli"? Io credo di no! Come cristiano sono convinto che ognuno di noi debba assumersi le proprie responsabilità e forse la prima è proprio la consapevolezza: prendere coscienza e non chiudere gli occhi davanti alla realtà che ci circonda. Di fronte allo slogan "Pane spezzato per tutti i popoli", proposto dalle Pontificie opere missionarie per l'Ottobre missionario 2010, non possiamo limitarci solamente a parlare delle tante e legittime for-

me di fame dell'uomo: fame di relazione, fame di amore, fame di libertà, fame di Dio, eccetera. C'è anche una fame di vita primordiale, quella di cui tutti dovrebbero aver diritto, ma che, purtroppo, a un sesto dell'umanità viene ancora negata. È la fame di pane, di un semplice "tocco di pane" per vivere dignitosamente! Ma è fuorviante parlare di questo?

**È DENUTRITO QUASI UN SESTO DELLA POPOLAZIONE MONDIALE**

L'ultimo rapporto della Fao (l'organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura) è di soli pochi giorni fa e ci pone davanti a un problema globale e tremendamente serio. I numeri sono chiari: ancora oggi 925 milioni di persone soffrono la fame nel mondo, il che significa che quasi un sesto della popolazione mondiale rischia la morte per denutrizione. Un dato incoraggiante, dunque, se pensiamo che nel 2009 il numero di quanti soffrono di denutrizione nel mondo era salito a un miliardo

e 300 milioni; però è un dato che continua a essere inaccettabile e comunque lontano da quello che è stato indicato come il primo degli otto obiettivi del millennio: dimezzare la sottanutrizione dell'intera umanità entro il 2015. Non solo, anche in Italia, qualche mese fa, la Coldiretti denunciava che in un anno il 10 per cento della spesa alimentare degli italiani finisce nella spazzatura, per un valore di 560 euro all'anno per famiglia, mentre il 4,4 per cento delle famiglie residenti in Italia, per un totale di tre milioni di persone, vive sotto la soglia di povertà alimentare. Per quanto altro tempo si potrà andare avanti così? Tu, io, noi cosa possiamo fare per cambiare questo stato di cose? Consapevoli che davvero noi possiamo diventare artefici di questo cambiamento, dunque, nel quotidiano quali azioni adottare per cambiare stile di vita? \* animatore missionario dell'ufficio missionario diocesano di Padova